



Spazi Sicuri online e offline

Quest'opuscolo è una traduzione rivisitata di una parte del manuale “ZEN e l’arte di far lavorare la tecnologia per te. Versione 1.0” .

https://gendersec.tacticaltech.org/wiki/index.php/Complete_manual

Questa parte si concentra sugli **spazi sicuri**. Inizia con il mondo online e discute come gli spazi sicuri possano essere creati e usati per la costruzione di comunità, l’organizzazione e il supporto. Guarda poi ad alcune tattiche creative per affrontare l’esclusione e la molestia online di donne e trans*. Ed infine, discute sui diversi metodi per creare spazi sicuri nel mondo fisico in cui si possa comunicare in maniera sicura, collaborare e imparare reciprocamente.

Il testo originale è in inglese dove esiste il genere neutro. Per la traduzione si è scelto di utilizzare il genere femminile. Per rispondere a coloro che contesteranno in termini di provocazione pare già troppo ricordare che per quanto riguarda il genere, il maschile è considerato come l'universale, il non specificato e non solo rimarca dei privilegi, ma invisibilizza le oppressioni determinate da quest'ultimi. Quindi stacce.

“Questo è un processo: rimani centrato, coltiva la pazienza, e prenditi cura di te”

1. Spazi Sicuri

Per spazi sicuri si intendono quegli spazi che sono creati in accordo comune esplicito sulla base di valori condivisi. Questi spazi permettono a coloro che fanno parte di un gruppo di crescere, creare comunità e riprendere forza (empowerment). Gli spazi sicuri hanno giocato un ruolo chiave in molti movimenti per generare discussione e accrescere le lotte. Come spiega la studiosa di sicurezza olistica Sandra Ljubinkovic, gli spazi sicuri in contesti di laboratori di sicurezza sono importanti visto che creano un ambiente di appoggio dove le persone possono esprimere i propri sentimenti senza il timore del giudizio delle altre: "Creare uno spazio sicuro è fondamentale per la sensazione di sicurezza fisica così come la sensazione di fiducia in un gruppo. È importante per le partecipanti che solitamente non hanno modo di sentirsi comode e godere delle situazioni. Se vivono in un paese dove le loro vite sono in pericolo, è ancora più importante assicurarsi che si sentano fisicamente sicure. Gli spazi sicuri in un gruppo implicano la creazione di un ambiente dove le persone si sentano sufficientemente comode il parlare apertamente e liberamente di sentimenti e sensazioni che possono sorgere. Nei laboratori dove esistono problematiche che le toccano direttamente (siano fisiche, emozionali, o minacce e le sfide), le partecipanti possono sperimentare emozioni forti mentre affrontano le proprie oppressioni, la rabbia, le ferite, il dolore e la sofferenza"

Gli spazi sicuri possono essere temporanei e avere luogo durante un evento o si possono convertire, anche, in spazi permanenti dove collettivi e organizzazioni fanno propri i principi base di sicurezza, appoggio e inclusione nell'organizzazione del proprio spazio. Questi possono anche essere stabiliti in linea con altri giri di fiducia.

Indipendentemente dalla forma o dal modo con cui ci si approccia, uno spazio sicuro dovrebbe permettere a donne, trans* di accedere allo studio della tecnologia, e aree affini, senza il timore dell'intimidazione o di provare vergogna, o di doversi confrontare con un linguaggio e degli atteggiamenti sessisti, essere derise o che un uomo si ponga in atteggiamento di potere. Ci sono molti tipi di eventi che favoriscono la creazione di spazi sicuri, che siano online o offline, e che facilitano donne e trans*, a comunicare e collaborare in un ambiente arricchente e accogliente.

Si può assumere che le comunità online che si creano o delle quali si è parte, tramite reti sociali, liste di discussione e canali di chat, siano contestualmente orizzontali, partecipative e relativamente sicure. Ciò nonostante, all'interno degli spazi online si possono riprodurre le stesse gerarchie, privilegi e relazioni di potere che esistono nella società offline. È importante essere coscienti di ciò e pensare altre vie attraverso le quali affrontare questi problemi al fine di poter vivere meglio negli spazi virtuali e fisici che abbiamo.

Utilizzare queste strategie vuol dire prendersi cura di noi stesse e delle comunità delle quali facciamo parte. Esplicitare queste problematiche e renderle visibili ha a che fare con la nostra indipendenza, autodeterminazione e con il femminismo, poiché ci aiuta a creare spazi che per noi sono importanti, dove ci organizziamo e dove cresciamo.

Questa sezione si focalizza, prima di tutto, sulle strategie di resistenza in spazi pubblici online di grandi dimensioni che non sono sempre sicuri per tutte le persone che ne usufruiscono, come Twitter e Wikipedia. Questi esempi sono pensati per darci dei suggerimenti su come possiamo lavorare collettivamente per creare sicurezza online attraverso alcune tattiche e strategie, su come sviluppare e utilizzare un discorso femminista e ragionare insieme per proteggerci e sostenerci. In seguito, questa sezione guarderà al mondo offline e cercherà di affrontare la questione di come possiamo creare spazi sicuri nel mondo fisico per facilitare lo studio della privacy e della sicurezza digitale.

2 Documentando la violenza

Oltre l'appoggio diretto e la solidarietà con le persone che non bersagli di violenze online, puoi collaborare documentando situazioni di violenza e persecuzione. Queste iniziative sono fondamentali per mostrare l'estensione del problema (che in troppe occasioni viene classificato come un episodio singolo), e come riflette e incarna la natura strutturale della violenza di genere nella società.

2.1 Controdiscorso

Creare contronarrazioni online è una strategia per rendere visibile il sessismo e la violenza di genere in risposta ad attacchi o persecuzioni online. Può essere una tattica efficace per creare una rete di solidarietà e rendere visibile l'efficacia delle azioni femministe online.

Il controdiscorso può essere usato per rendere visibile l'odio, gli abusi e gli stereotipi, promuovere contronarrazioni e chiarire dei fatti, opporre altre tensioni, unire comunità e condividere esperienze. Quando pianifichiamo un controdiscorso è importante chiedersi a chi è diretto, quali saranno i principali obiettivi (richiamare l'attenzione, sovvertire le norme, sostenere altre persone, condividere esperienze), e come si intende raggiungere l'obiettivo (racconto, chiamata all'azione).

2.2 Scuotendo Wikipedia

Il controdiscorso femminista può includere anche tattiche che permettano l'inclusione e la visibilità dei contributi delle donne e delle persone trans* all'interno di piattaforme come Wikipedia. Ci sono vari studi che criticano il modo in cui si produce la conoscenza in Wikipedia.

Uno studio realizzato nel 2010 (<https://is.gd/cTvz39>) dall'Università delle Nazioni Unite ha riscontrato che solo il 13% delle persone che collaborano con Wikipedia si identificano come donne. Il fatto è che i collaboratori di Wikipedia sono perlopiù uomini, tra i venti e i trent'anni, occidentali. Questi sono fattori importanti che influenzano il contenuto, la partecipazione e la revisione critica. Donne che hanno giocato un ruolo significativo nella storia sono spesso assenti in Wikipedia, e i contenuti femministi e queer sono generalmente criticati o fortemente "dibattuti". Per esempio, cambiare il nome dell'informatrice Bradley Manning in Chelsea Manning in Wikipedia fu un problema molto complesso (<https://is.gd/FtqCY9>). La mancanza di diversità culturale e di genere nei contenuti di Wikipedia richiede delle risposte creative.

Prendere Wikipedia d'assalto e organizzare delle super-edite sono due possibili interventi che riorientano la mancanza di una visione di genere e diversità culturale tra gli editori di contenuti su Wikipedia. Questi due esempi di interventi creativi possono permettere alle partecipanti di imparare in modo collettivo come editare il contenuto di Wikipedia in modo che rifletta più adeguatamente le comunità e le loro storie.

Imparare come editare Wikipedia può sembrare scoraggiante per molte, per questo l'edizione collettiva e la creazione di pagine assieme ad altre persone, in uno spazio sicuro, è un buon modo di confrontarsi sui dubbi e le paure di ognuna.

In più, coloro che partecipano capiranno i valori e i principi della comunità Wikipedia, e come lo sforzo di questa comunità -attraverso lo sviluppo di regole dal basso verso l'alto- l'ha fatta divenire l'enciclopedia più importante del mondo. Wikipedia continua ad essere uno spazio che vale la pena reclamare e studiare da parte delle persone e delle comunità oppresse.

Organizzare una super-editata implica riunire un gruppo di amiche (e amiche di amiche) che vogliono imparare (o che già lo sappiano) come editare su Wikipedia, e poi trovare uno spazio sicuro ove avvenga l'evento. Può essere in casa di qualcuna, in uno spazio sociale o nella sala di un bar di quartiere. La super-editata può -e dovrebbe- essere organizzata in qualsiasi giorno e può durare dalla mezza giornata alla giornata intera. Prima di riunirsi bisogna decidere quali voci di Wikipedia si vogliono creare o quali pagine esistenti si vogliono modificare. È buono essere realiste rispetto ai propri obiettivi visto che editare Wikipedia in modo attento richiede molto tempo.

2.3 Sostenendo le altre persone

A volte può essere difficile rendersi conto che una persona sta vivendo delle violenze online e, senza volere, potremmo peggiorare la situazione nel tentativo di darle appoggio. Sapere come agire di fronte alla violenza è nostra responsabilità individuale e collettiva per costruire spazi più sicuri. Se si vuole aiutare un gruppo oppresso, ma non si è parte di questo gruppo è importante alzare la voce e rispondere di fronte alla violenza e alle persecuzioni. Altrimenti, non saremo in grado di rispondere alla molestia e la violenza continuerà.

E se sei parte di un gruppo oppresso, ricordati di dire alle persone che ti sostengono e che non appartengono al tuo gruppo, che questo è uno dei modi più potenti di aiutare, invece di sentire che non devono -o non possono- fare nulla perché non fanno parte di questo gruppo. Quando amiche o compagne vengono attaccate o perseguite online, ci sono delle buone pratiche che puoi seguire.

a) Offrire appoggio immediato

Quando stanno attaccando o perseguitando una persona, cerca di offrire un aiuto rapido. Se sei vicina alla persona attaccata, dai assistenza immediata. Tieni in considerazione che questa persona può sentirsi sopraffatta e non avere ben chiaro il modo in cui vuole essere aiutata. Devi restare tranquilla, attenta e paziente. Cerca di non aggiungere pressioni o stress. In caso di doxing -che è quando delle informazioni sensibili e dettagliate su una persona vengono pubblicate online senza il consenso della persona interessata - puoi offrirle un luogo sicuro dove stare se la persona non si sente sicura. Puoi anche offrirti per moderare i commenti sul suo blog o quant'altro per sollevarla dal peso di questa gestione.

b) Fatti sentire

Se non conosci bene la persona attaccata, puoi alzare la voce contro quello che sta accadendo. Non basta mandare un messaggio privato alla persona per dirle che questo tipo di attacco è inaccettabile. A volte, quando la persona sotto attacco è sommersa di messaggi, è meglio non scriverle nulla. Piuttosto, alza la voce nelle tue reti sociali su quello che sta accadendo e osa parlare di questo tipo di comportamenti.

c) Organizzarsi collettivamente

Se desideri avere un impatto maggiore, pensa di organizzare un'azione collettiva. Riunisci un gruppo di amiche e affinità e pensa a delle azioni che possano far sentire una solidarietà attiva alla persona attaccata.

d) Scrivere una dichiarazione di solidarietà

Se sei parte di gruppo di una rete, potete scrivere un comunicato che renda esplicito il rifiuto della violenza di genere e delle persecuzioni online. Se la persona attaccata è parte della tua comunità, abbi cura che legga la dichiarazione prima che venga pubblicata. Si può anche preparare in anticipo un protocollo per delineare i passi da seguire in caso che qualcuna venga attaccata online. In questo modo, è possibile evitare grandi danni ed essere più efficaci nella reazione quando si verifica una situazione del genere. Come esempio, puoi vedere la dichiarazione di solidarietà di Tor contro la persecuzione online (<https://blog.torproject.org/blog/solidarity-against-online-harassment>).

e) Parlare con i mezzi di comunicazione

A seconda della natura e del contesto della situazione, in alcuni casi la persona potrebbe volere parlare con i mezzi di comunicazione ed enfatizzare la natura sessista degli attacchi online. È sempre

una buona pratica consultare la persona attaccata prima di parlare con i mezzi di comunicazione. Se non la conosci personalmente, puoi provare ad avvicinarti attraverso le tue connessioni e reti di fiducia online. Devi tenere in considerazione tutto lo stress e il danno in più che puoi causare alla persona attaccata se la rendi visibile nei mezzi di comunicazione di massa senza il suo consenso. Ricorda, non si tratta di te: il focus è la lotta contro il sessismo e l'appoggio alla persona sopravvissuta.

2.4 Documentando la violenza

Oltre l'appoggio diretto e la solidarietà con le persone che non bersagli di violenze online, puoi collaborare documentando situazioni di violenza e persecuzione. Queste iniziative sono fondamentali per mostrare l'estensione del problema (che in troppe occasioni viene classificato come un episodio singolo), e come riflette e incarna la natura strutturale della violenza di genere nella società.

3 Spazi sicuri offline

Molti dei principi per creare e mantenere spazi sicuri online possono applicarsi anche offline. Come è stato detto nell'introduzione, entrambi gli spazi possono essere situazioni temporanee o isolate come un workshop o una chiacchiera. Possono anche essere spazi online e offline permanenti che includano nella propria gestione i principi basilici di sicurezza, appoggio, rispetto, inclusione e di riflessione personale e collettiva. È fondamentale una riflessione personale e collettiva al fine di partecipare in modo critico alle realtà sociali che viviamo, e capire come il potere e i privilegi strutturano le relazioni. Capendo come si “costruisce” il potere, possiamo recuperare spazio per la messa in discussione critica e la conoscenza.

Nel caso di formazioni sulla sicurezza e sulla privacy è necessario tenere in considerazione su come far sì che le partecipanti possano acquisire la capacità di proteggersi quando gli argomenti stessi sono vissuti come violenti. Anche l'ambiente deve essere preparato per le partecipanti per condividere storie sulle minacce che hanno affrontato online come offline. Queste storie possono essere molto intime e scomode e devono essere pertanto affrontate con attenzione essendo peraltro una parte molto importante del processo di sviluppo di strategie di sicurezza e privacy. Come dice Yvonne Reyes, esperta in sicurezza informatica: “Senza spazi sicuri si perde la verità, le storie che le partecipanti vogliono condividere. Far sentire sicure le partecipanti è un aspetto importante per l'esito di qualsiasi formazione sulla sicurezza e sulla privacy informatica”.

Le difficoltà di definire come deve essere uno “spazio sicuro” riguardano il fatto che si ragiona con persone diverse che devono essere considerate come parte della stessa comunità, ma che hanno storie, contesti e necessità distinte. Ciò che una persona può considerare come una minaccia politica, sociale o personale, può significare poco per un'altra. E ognuna avrà, chiaramente, diverse esperienze, capacità e livelli di conoscenza rispetto alla tecnologia.

È importante essere cosciente che nel tentativo di creare uno spazio sicuro perfetto, si corre il rischio di creare invece una nuova forma di controllo sociale e incentivare la pressione a conformarsi.

3.1 Riducendo il gender-gap nelle tecnologie

È importante riconoscere che gli spazi sicuri sono cruciali per l'organizzazione della formazione sulla sicurezza e la privacy in generale, indipendentemente dal gruppo, e anche per creare spazi dove le differenze di genere possano essere ridotte (o meglio eliminate). Di fatto la mancanza di genere nella scienza e nelle tecnologie (gender-gap) può essere ridotto concentrandosi di più nella costruzione di spazi sicuri dove donne e persone trans* possano accedere, utilizzare, apprendere e sviluppare tecnologie in accordo con le proprie necessità e motivazioni. Queste iniziative possono anche aiutare a creare spazi per noi stesse che ci permettano di costruire in modo autonomo i nostri strumenti, servizi e strategie.

3.2 Cornice Generale

Nel creare uno spazio sicuro puoi scontrarti con la questione di chi è incluso e chi escluso da questo spazio. Questo può creare divisioni, visto che spesso ci si riferirà al differente sentire delle identità politiche, personali, sessuali e sociali delle persone. Le questioni dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere probabilmente verranno fuori. Alcune preferiranno un ambiente di sole donne (non solo cis), anche se per qualcuna questa scelta (che esclude delle altre persone) apre delle questioni. Alcune sentiranno che i loro amici e compagni cis-uomini si potrebbero sentire esclusi ingiustamente, ed è possibile che se ne risentano.

Quando si hanno discussioni su questi temi o altri affini, si possono considerare alcune cose:

- C'è una serie di regole stabilite a priori su come approcciarsi e coinvolgere? Come definiamo 'donna' o 'trans'? Come definiamo "sicuro"?
- Chi vogliamo includere, raggiungere o supportare?
- È possibile impostare il dibattito in modo da non "escludere" alcune persone che non la pensano allo stesso modo sulla decisione?
- Come reagiranno le persone all'interno dello spazio? Si sentiranno comunque all'interno di uno spazio sicuro?
- Come sarà uno spazio che tutte le persone si sentano tranquille ad attraversare, specialmente se cis-uomini sono inclusi?

È importante ricordare che la costruzione di spazi offline richiede tanto tempo ed energie, e spesso si devono fare molti compromessi. Può essere una buona idea cercare di individuare, il prima possibile, quali valori sono condivisi, importanti e rilevanti, così da ricordare costantemente a cosa dare la priorità. È necessario che sia chiaro ciò a cui si sta cercando di arrivare e in che modo lo si vuole fare. Differenti scopi determineranno diverse forme di spazi sicuri. Per esempio, è difficile spingere un cambiamento nel settore tecnologico dominato dagli uomini se non si sono invitati uomini-cis per sentire ciò che si vuole dire, si può però preferire discutere prima separatamente sul come farlo. A volte se su alcune questioni si vogliono discussioni libere, franche e di appoggio reciproco si può preferire un ambiente solo di donne e trans*.

Considera che in alcuni casi sarà necessario specificare se lo spazio può essere condiviso tra donne-cis, donne trans e uomini trans o se si devono creare degli spazi separati basati non sull'identificazione, ma sulla socializzazione. Un'altra possibilità è ripetere l'evento due volte: una volta con un contesto separato e una con partecipazione aperta. Ciò può avere come effetto positivo di permettere ad alcune persone di sperimentare una tipologia di spazio sicuro e grazie ad esso cambiare le proprie pratiche negli spazi in cui si organizza, anche se questo richiede tempo.

3.3 Quanto è sicuro lo spazio?

Anche se non sarà una lista esaustiva, queste sono alcune domande che possono aiutare a valutare se uno spazio è "sicuro" o meno:

Antecedenti: Qual'è la storia dello spazio? Quando è stato preso e perché? Quante donne e persone trans* hanno attraversato e attraversano lo spazio?

Partecipazione: Chi ha smesso di attraversare lo spazio e perché?

"Regole": Lo spazio si è dato delle regole? Se sì, quali sono? Si mettono in pratica regolarmente?

Nuove persone: Come vengono accolte nello spazio le persone nuove? La gente saluta? Sono state amichevoli le persone nello spazio?

Accesso: Chi può entrare nello spazio? È necessario che ciò sia esplicito, ma è comunque buona pratica chiedere.

Accessibilità: Si può accedere facilmente allo spazio? È pensato affinché persone con capacità

diverse possano accedervi?

Assemblee: Ci sono assemblee che consentano di esplicitare inquietudini, proporre progetti collettivi, per discutere dello spazio, etc?

Linguaggio: Il linguaggio e le espressioni che si usano sono inclusive?

Fiducia: Tra le persone che vivono lo spazio vi è una rete di fiducia?

Sicurezza: Assicuratevi che lo spazio sia sicuro e che le persone che lo vivono non debbano sentirsi in alcun modo minacciate.

Non c'è uno spazio perfetto; uno spazio sicuro deve sempre offrire un ambiente con dei limiti per riunirsi, parlare e affrontare questioni complesse. La creazione di questi spazi implica di spostare il fuoco da ciò che è assente a ciò che è presente (per esempio, le nostre realtà, includendo paure, gioie, tristezze, frustrazioni e anche e soprattutto la rabbia). Nella creazione di spazi sicuri abbiamo la possibilità di ascoltare i nostri sentimenti, e attraverso un ascolto profondo capire la nostra prospettiva e quella delle altre persone, così come le loro esperienze e le loro lotte. Quando la gente comincia a sentirsi ascoltata e considerata possono succedere cose incredibili.

3.4 Accordi condivisi

È importante, soprattutto in contesti misti, pensare a quali comportamenti non sono accettati nello spazio. Affinché ciò abbia un effetto reale, si deve pensare a come reagire se alcune persone rompono l'accordo -o quando qualcosa va male in generale.

Assicuratevi che le partecipanti comprendano l'accordo condiviso e come lo riportano nel proprio agire. Può essere utile trovare del tempo all'inizio dell'evento per condividere la proposta e trovare un accordo con il gruppo su come mantenere lo spazio sicuro.

Questo accordo condiviso deve riguardare come prevenire comportamenti aggressivi e non come la gente si identifica, si comunica o si presenta. Vale anche la pena ricordare che le persone che si trovano in un contesto culturalmente poco familiare e ostile possono diventare aggressivi più facilmente che se fossero nel proprio ambiente.

È fondamentale mantenere la calma e creare uno spazio senza pregiudizi rispetto all'espressione di emozioni come ira o frustrazione.

Non di meno, il codice di condotta dovrebbe includere un accordo su come le partecipanti rispettano le altre partecipanti e la loro privacy. Alcuni suggerimenti possono essere:

- Non registrare audio, video o fare foto senza il permesso delle persone presenti. Se qualcuna corre dei pericoli esterni, non fare foto in assoluto.
- Se desideri riprendere l'evento, spiega a tutte le persone esattamente perché lo stai facendo e come saranno usate le riprese e chiedi il consenso chiaro.
- Non condividere informazioni sulle partecipanti, il discorso di qualcuno o le sue azioni nelle reti sociali senza il suo permesso.

4 Contributes

[EN] https://gendersec.tacticaltech.org/wiki/index.php/Complete_manual

[ES] https://gendersec.tacticaltech.org/wiki/index.php/Complete_manual/es

Thanks to:

- Tactical Tech (<https://www.tacticaltech.org>)
- femhack italian movement
- hackmeeting.org

5 License